

La grazia smisurata e l'ardore tenace

1. Perseguitati con il ridicolo?

I cultori del pensiero beffardo si prendono gioco di voi, vi coprono di ridicolo per la vostra speranza affidata a un uomo che è già morto; i figli della notte si compiacciono nel constatare la sconfitta di colui che si è dichiarato luce del mondo e coprono di ridicolo i suoi seguaci; gli amici della nera signora vedono questo sepolcro come le fauci del nulla insaziabile che inghiotte ogni vivente e coprono di ridicolo quelli che vivono sperando un'altra vita.

Alcuni discepoli di Gesù sono perseguitati con la violenza e condannati a morte, altri sono perseguitati con discriminazioni e limitazioni della loro libertà, forse coloro che abitano tra i cultori del pensiero beffardo sono perseguitati con il ridicolo, con l'insinuazione maliziosa, con il pregiudizio indiscutibile. I cultori del pensiero beffardo ridono di voi e vi disprezzano. Rivendicano come intelligente, originale, moderno il diritto di essere infelici trattano da stupidi e antiquati i figli della luce, gli adoratori di Dio: "Non disturbateci con le vostre favole: siamo così contenti di essere disperati; non infastiditeci con le vostre sciocchezze: lasciateci divertire in questa persuasione che siamo destinati a morire. È così divertente essere moribondi! È così esaltante non credere a niente e a nessuno!"

Tu avresti anche delle argomentazioni, ma i praticanti dell'ironia e i collezionisti di luoghi comuni, seppelliscono con una battuta le tue argomentazioni e ti coprono di ridicolo, tra gli applausi del pubblico.

Tu saresti anche pronto a dare la tua testimonianza con parole e opere negli ambienti che frequenti, disposto anche alla fatica, disposto anche al sacrificio, ma sembra una prova troppo insopportabile quella di rendersi ridicoli, di leggere nei cultori del pensiero beffardo lo scherno e il disprezzo!

2. La vita è deflagrata.

E noi, assediati dal ridicolo del beffardi e dalle battute della banalità, noi discepoli forse troppo timidi, forse troppo maldestri, ma, insomma, discepoli sinceri siamo radunati a meditare le ultime stazioni della via crucis. Non siamo venuti però come le donne d'allora che andavano in lacrime al sepolcro, ma come gente abitata da un ardore imprevisto, da uno slancio vigoroso, da un grido, sì un grido!, d'esultanza.

Leggiamo infatti le parole dell'evangelo: *è venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato* (Gv 12,23).

Leggiamo infatti le parole del poeta: *dal sepolcro la vita è deflagrata. La morte ha perduto il duro agone* (M. Luzi).

Ci sentiamo dentro un fuoco, una specie di fremito e di passione, un desiderio di poter seguire Gesù, fino alla fine. Ecco, mentre il pensiero beffardo e gli alleati della nera signora pensano che il sepolcro sia la conclusione ineluttabile e la vittoria indiscutibile della morte e sono certi d'aver messo una pietra sopra la storia di Gesù, così che non ci sia più nulla da dire, noi vediamo che quel sepolcro è in verità la porta: per di là Gesù è disceso agli inferi e ne ha abbattute le porte, così *comincia un'era nuova/ l'uomo riconciliato nella nuova/ alleanza sancita dal tuo sangue/ha dinanzi a sé la via*. In noi prende vita una voglia buttarci nella sequela, una passione per metterci nella mischia di questo *duro agone* della vita contro la morte, dal quale ritorna glorioso e vincitore il crocifisso nostro Signore.

Ecco come siamo noi: appassionati all'impresa! affascinati dalla vocazione che abbiamo ricevuto, abitati da un gusto per la resistenza, per perseverare nel seguire Gesù, entrare anche noi nel sepolcro, lottare anche noi contro le insidie della morte, a costo di marcire anche noi come il seme. Non siamo mossi da un sogno di conquista, ma da un irradiarsi della gioia, da un irrompere in noi dello Spirito, la grazia smisurata che incontra il peccato che abbonda.

Ecco come siamo noi: una voglia di vivere, una fierezza d'acceptare la sfida, una aspettativa ardente di far risplendere la gloria del Figlio dell'uomo glorificato.

Non siamo ingenui, non siamo spavaldi, non siamo presuntuosi: abbiamo fatto anche errori, ci aspettano anche sconfitte, torniamo talora feriti e umiliati dal confronto con gli abissi e con l'insulto e con i beffardi che ci coprono di ridicolo.

Ma noi abbiamo dentro una forza, un fuoco, un ardore che non si spegne, perché è la nostra gioia di stare con Gesù, e siamo vivi, vivi della vita di Dio!

Ecco come siamo noi: ci svegliamo al mattino e che cosa facciamo? Noi cantiamo le lodi del Signore: *è venuta l'ora che il figlio dell'uomo sia glorificato!* e diciamo: gloria, alleluia, benedetto il Signore! ci svegliamo al mattino e diciamo: grazie! perché siamo vivi, vivi della vita di Dio, vivi per condividere vita!

Noi siamo vivi della vita di Dio e ardenti della speranza di vita eterna e diciamo ai cultori del pensiero beffardo, agli alleati della nera signora, ai figli della notte: c'è vita anche per voi, abbiamo una riserva di gioia che basterà anche per voi, conosciamo una sorgente di speranza che sovrabbonda: ce n'è anche per voi!

Ecco come siamo noi: facciamo festa per chi si sposa e contempliamo questo amarsi di un uomo e di una donna come una rivelazione della gloria di Dio.

Ecco come siamo noi: usciamo di casa ogni mattina e ci appassioniamo al bene, percorriamo la città seminando sorrisi, impegniamo il tempo a mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo e di medicare ferite, grati di scoprire che c'è anche chi aggiusta la nostra vita e medica le nostre ferite.

Ecco come siamo noi: partecipiamo ai funerali per un dovere di dire: "Arrivederci!".

Ardenti di una speranza di vita eterna, la vita di Dio, ci piacerebbe che ardesse di questa speranza anche la casa che abitiamo, il lavoro che facciamo, il vicinato che incontriamo, e anche i cultori del pensiero beffardo perché la smettano di incoraggiare, ridendo e scherzando, il suicidio di questa splendida civiltà e intravedano la gloria di Dio che riempie il cielo e la terra.

È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato e noi ci appassioniamo per la promessa di partecipare alla sua gloria, la gloria del Crocifisso, il volto della misericordia.